

L'INTERVENTO

Tradimento su Alitalia

di RENATO BRUNETTA

L'interesse pubblico è che le persone e le merci che viaggiano da e verso l'Italia abbiano accesso a servizi di trasporto aereo efficienti, sicuri e poco costosi.

Come non essere d'accordo con queste parole pronunciate dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa il 13 dicembre 2006, in occasione dell'audizione di fronte alle commissioni competenti di Camera e Senato, sulla situazione e sulle prospettive di Alitalia. Peccato, però, che l'impegno di TPS non si sia realizzato nel confuso anno e mezzo di gare, bandi, aste e dubbie trattative esclusive. La conseguenza di una masochistica impostazione dei vincoli di privatizzazione di Alitalia mette ora il Tesoro di fronte ad un'offerta da parte di AirFrance-Klm irricevibile. Alitalia, con una ridotta flotta aerea, monca, peraltro, di uno snodo strategico come Malpensa, che serve un bacino regionale di riferimento costituito da 22 milioni di residenti e 1,9 milioni di imprese, diventerà un vettore regionale e periferico. Prodi e il suo ministro Padoa-Schioppa hanno fallito perché, con le condizioni che hanno posto nelle procedure di vendita (in primis il consenso sindacale), hanno fatto scappare tutti, tranne Air France-Klm che ha risposto legittimamente al fine, però, di appropriarsi di asset strategici funzionali al suo piano egemonico europeo e non, ovviamente, di tutelare l'interesse dell'Italia. Nella privatizzazione di Alitalia l'unico vincolo doveva e deve essere l'interesse nazionale: quanto alla struttura degli hub aeroportuali (Malpensa e Fiumicino), quanto alle rotte, quanto alla logistica, quanto al ruolo del vettore nell'industria turistica. Il

governo ha il dovere di difendere l'interesse nazionale chiunque sia il partner o l'acquirente della compagnia di bandiera (all'interno di una strategia di alleanze e partnership europee). Proprio lo stesso interesse nazionale evocato sempre in Europa dai paesi membri che meglio mostrano capacità di leadership e cioè le grandi nazioni a tradizione imperiale, come il Regno Unito, la Spagna, l'Olanda, la Francia, che a differenza dell'Italia hanno una chiara percezione dell'identità nazionale e delle ambizioni in campo economico, militare o culturale. Questa è la cultura e la prassi che vigono in Europa. Basti solo pensare a Pirelli che non riuscì ad acquisire Continental, o alla borsa di Londra che non è stata acquistata da quella di Francoforte o, ancora, alla mancata acquisizione di Danone da parte di Pepsi o, infine, alla più recente fusione Suez - Gaz de France per impedire l'acquisizione da parte di Enel. I tempi per riequilibrare la privatizzazione di Alitalia, nel senso dell'interesse nazionale, ci sono tutti, in attesa dell'Opa (l'offerta pubblica di acquisto sul 100% delle obbligazioni) e dell'Ops (l'offerta pubblica di scambio sul 100% delle azioni) di fine maggio, con il nuovo governo a rappresentare, finalmente, l'unico vincolo accettabile: l'interesse del Paese.

